

## FILOSOFIA (CLASSI QUINTE)

### Immanuel Kant – La *Critica della ragion pura* (parte seconda)

#### Indice:

1. Sensibilità, intelletto, ragione.
2. Struttura della *Critica della ragion pura*.
3. Il termine “trascendentale” nella dottrina di Kant.
4. Che cosa significa *Critica della ragion pura*?
5. *L'estetica trascendentale*: la sensibilità.
6. Lo spazio e il tempo come «forme a priori».
7. La confutazione delle precedenti visioni dello spazio e del tempo.
8. La confutazione kantiana di Locke e Newton.
9. La confutazione kantiana di Leibniz.
10. La visione kantiana dell'aritmetica e della geometria.

#### 1. Sensibilità, intelletto, ragione.

La conoscenza è, per Kant, articolata nelle facoltà della *sensibilità*, dell'*intelletto* e della *ragione*. Con la sensibilità percepiamo la realtà in modo intuitivo, tramite i sensi e mediante lo *spazio* e il *tempo* (forme a priori della sensibilità); con l'*intelletto* pensiamo i diversi aspetti della realtà sensibile mediante le *categorie* (concetti puri dell'*intelletto*); con la *ragione* ci sforziamo di spiegare la realtà nel suo insieme (situandoci, quindi, oltre l'esperienza), attraverso le *idee* di anima, mondo e Dio.

#### 2. Struttura della *Critica della ragion pura*.

La *Critica della ragion pura* è divisa in *dottrina degli elementi* (riferita agli elementi *a priori* della conoscenza) e *dottrina del metodo* (riferita al modo di utilizzare tali elementi). La dottrina degli elementi è divisa in *estetica trascendentale* (riguarda la sensibilità e le sue forme a priori, spazio e tempo) e *logica trascendentale*; quest'ultima è divisa in *analitica trascendentale* (riguarda l'*intelletto* e le sue forme a priori, le categorie) e *dialettica trascendentale* (riguarda la *ragione* e le sue forme a priori, le idee).

#### 3. Il termine “trascendentale” nella dottrina di Kant.

Kant riferisce la parola “trascendentale” allo «studio degli elementi *a priori* della conoscenza». Secondo il filosofo questo termine *non* si riferisce a qualcosa che oltrepassa l'esperienza, ma a qualcosa che *precede* l'esperienza stessa, rendendo possibile la conoscenza dei fenomeni. Risulta, pertanto, abbandonato il significato storicamente assunto dal termine, a partire dal Medioevo (trascendentale = universale e quindi tale da trascendere le categorie aristoteliche).

#### 4. Che cosa significa *Critica della ragion pura*?

Significa «indagine critica sulla validità e sui limiti propri della ragione in quanto depositaria di principi a priori». La ragione è, per Kant, l'unico strumento di conoscenza dell'uomo; i limiti della ragione sono i limiti della conoscenza umana. L'espressione «critica della ragione» significa tanto «critica *da parte* della ragione», quanto «critica *avente per oggetto* la ragione»; quest'ultima è, al tempo stesso, soggetto e oggetto della critica, giudicante e giudicata nel “tribunale” di cui Kant parla.

## 5. L'estetica trascendentale: la sensibilità.

L'*estetica trascendentale* prende in esame la *sensibilità*: questa è la facoltà attraverso la quale ci sono dati gli oggetti, destinata ad accogliere i contenuti provenienti dalla realtà esterna o dall'esperienza interna. È una facoltà *ricettiva* (consente la ricezione dei contenuti esterni o interni) e *attiva* (organizza, tramite spazio e tempo, ciò che viene ricevuto). I contenuti rappresentano le intuizioni *empiriche* della sensibilità; lo spazio e il tempo, in quanto forme a priori, rappresentano le intuizioni *pure* di essa.

## 6. Lo spazio e il tempo come «forme a priori».

Lo spazio è la *forma del senso esterno* («rappresentazione *a priori*, necessaria, che sta a fondamento di tutte le intuizioni esterne» e del situarsi delle cose «l'una accanto all'altra»); il tempo è la *forma del senso interno* (rappresentazione *a priori* che si pone a fondamento dei nostri stati interni e del collocarsi di essi in successione). Il tempo – che è *direttamente* forma del senso interno – è anche, *indirettamente*, forma del senso esterno (è infatti grazie al tempo che, in ultima analisi, le intuizioni esterne giungono fino a noi).

## 7. La confutazione delle precedenti visioni dello spazio e del tempo.

Kant si oppone sia all'interpretazione *empiristica* dello spazio e del tempo espressa da Locke, sia all'interpretazione *oggettivistica* di essi formulata da Newton, sia all'interpretazione *concettualistica* dovuta a Leibniz. Locke considerava lo spazio e il tempo come *nozioni* derivanti dall'esperienza; Newton li considerava come *recipienti vuoti* (entità *assolute* a se stanti); Leibniz come *concetti* atti a esprimere le relazioni tra le cose.

## 8. La confutazione kantiana di Locke e Newton.

Kant, confutando il punto di vista espresso da Locke, sostiene che lo spazio e il tempo non possono discendere dall'esperienza (poiché l'esperienza, in effetti, li *presuppone*). Opponendosi alla posizione manifestata da Newton, Kant afferma che lo spazio e il tempo non possono configurarsi come recipienti vuoti, perché dovrebbero – pur essendo privi del loro contenuto – continuare a esistere autonomamente (ciò non avrebbe alcun senso); essi devono immaginarsi come «quadri mentali *a priori*».

## 9. La confutazione kantiana di Leibniz.

Il tempo e lo spazio, per Kant, sono *ideali* (o *soggettivi*) rispetto agli oggetti della percezione – considerati in se medesimi – e *reali* (o *oggettivi*) rispetto all'esperienza che viene fatta di tali oggetti (i quali si manifestano a noi come *fenomeni*). Per quanto riguarda, infine, la posizione espressa da Leibniz (spazio e tempo intesi come *concetti*) Kant evidenzia la natura *intuitiva* e non *discorsiva* del tempo e dello spazio (si tende, infatti, a ricondurre i diversi elementi spaziali e temporali a un'idea complessiva di spazio e tempo).

## 10. La visione kantiana dell'aritmetica e della geometria.

Kant considera l'aritmetica e la geometria come due «scienze sintetiche *a priori*» (e, in quanto tali, universali e necessarie): «sintetiche» perché aumentano le nostre conoscenze, «a priori» perché hanno valore indipendentemente dall'esperienza che se ne può fare (l'esempio citato, in proposito, da Kant è la proposizione « $7 + 5 = 12$ »). Le affermazioni della geometria e dell'aritmetica sono sempre valide perché risultano conformi alle intuizioni pure *a priori* dello spazio e del tempo.